



Che contrasto forte tra le parole di Stefano, di chi si affida per intero al Signore, di Stefano nel momento del suo martirio e quel turarsi gli orecchi per non sentire. Quando si decide che il cuore si indurisca non c'è scampo, non entra la parola del vangelo, non fa breccia, appunto il cuore si è indurito, non è disponibile. Questo racconto drammatico del martirio di Stefano ha dentro anche una sollecitazione così, tanto più forte perché palesemente anche Luca nel modo di raccontarcelo ha di mira la somiglianza con il morire di Gesù: "Nelle tue mani affido il mio spirito". E allora quel indurimento del cuore è ancora più penoso. Signore, questa diventa preghiera per noi oggi, aiutaci a non indurirlo mai il cuore, a fronte del tuo bussare, delle tue chiamate, il vangelo che ci metti nel cuore quotidianamente. Non si indurisca il cuore, rimanga aperto e disponibile. Sii per me, Signore, una roccia di rifugio. E poi continua questo racconto dal capitolo sei di Giovanni, l'intero capitolo del Pane di Vita,

chiamiamo così solitamente, e questo di oggi è un poco il momento della svolta, dove non solo il racconto di Giovanni, ma soprattutto le parole di Gesù dicono cosa sta al cuore tra questo dialogo tra la folla e Lui, tra i discepoli e Lui, sembra voler dire io lo so che mi cercate perché vi ho dato da mangiare, lo capisco, ma perché mi cercate solo per questo? Io posso darvi di più, un cibo che non perisce posso darvi, chiedetemi questo. E questa è una proposta sorprendente, è un gesto che solo uno che ama è in grado di esprimere, e di esprimerlo così. Solo uno che ama, appunto come Gesù. Non cercatemi solo per il pane di oggi, cercatemi per un cibo che nutre e che dura, addirittura dice Giovanni, per la vita eterna. Se questa parola l'avessimo nel cuore ogni volta che, lo faremo anche tra pochi minuti, invocheremo nel nome di Gesù il pane quotidiano, se davvero sapessimo e ci dicessimo tra noi che il pane quotidiano che invociamo è questo, è quello che Gesù ci sollecita a chiedere, questa preghiera la sentiremmo come il linguaggio più vero e più profondo della nostra vita. Anche stamattina sia così.

At 7,55-8,1a; Sal 30; Gv 6,22-29

Venerdì, 13 Maggio 2011

LETTURA

Lettura degli Atti degli Apostoli 7, 55 - 8, 1a

In quei giorni. Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di

Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. Saulo approvava la sua uccisione.

SALMO

Sal 30(31)

® *Alle tue mani, Signore, affido la mia vita.* oppure ® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi. ®

Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
Esulterò e gioirò per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria. ®

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono. ®

Tu li nascondi al riparo del tuo volto,
lontano dagli intrighi degli uomini;
li metti al sicuro nella tua tenda. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 6, 22-29

In quel tempo. La folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che il Signore Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

Carmelo di Concenedo, 13 maggio 11